

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Musil

Uno dei testi più rappresentativi del 900 è *L'uomo senza qualità* di Robert Musil (1880-1942)

Se esiste il senso della realtà deve esistere anche il senso della possibilità. ... Ma se il senso della realtà esiste, e nessuno può mettere in dubbio che la sua esistenza sia giustificata, allora ci dev'essere anche qualcosa che chiameremo senso della possibilità. ...

Chi lo possiede non dice, ad esempio: qui è accaduto questo o quello, accadrà, deve accadere; ma immagina: qui potrebbe, o dovrebbe accadere la tale o tal'altra cosa: e se gli si dichiara che una cosa è com'è, egli pensa: be', probabilmente potrebbe anche esser diversa. Capitolo IV un brano alle pagine 12-13 del volume I PARTE PRIMA

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Musil II

È l'immaginazione la condizione necessaria della possibilità. ... Senza di essa penseremmo solo ciò che accade, il reale, come necessario, in altri termini se non avessimo l'immaginazione saremmo costretti a pensare che la realtà è necessaria o l'unica possibile. Questa inferenza è ancora un prodotto dell'immaginazione: ovvero immaginiamo come penseremmo senza immaginazione.

Possiamo sottrarci al dominio dell'immaginazione oppure lo subiamo costantemente e non c'è pensiero che possa sottrarsi ad esso?

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Borges I

Molto diverso dall'ingegnere razionalista Musil, è l'argentino Jorge Luis Borges (1889-1986), l'autore forse più immaginifico del 900, che ha ordito una parodia fantastica della metafisica o una parodia metafisica del fantastico. Nella sua multiforme opera merita speciale attenzione *La biblioteca di Babele*, un racconto breve del 1941, compreso nella raccolta di racconti dal titolo *Finzioni*.

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Borges II



Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Borges III

La biblioteca-universo è totale poiché contiene tutte le combinazioni dei suddetti 25 simboli: il totale dei volumi è 10^{4677} , un numero enorme che richiederebbe per leggere tutte le loro pagine 10^{4000} anni, un tempo di gran lunga superiore all'età dell'universo. L'autore alla fine dice che è infinita, ma chi la immagina senza limiti, dimentica che è limitato il numero possibile di libri. Pertanto Borges si arrischia ad affermare che è illimitata e periodica, che se un eterno viaggiatore la traversasse in una direzione qualsiasi, constaterebbe alla fine dei secoli che gli stessi volumi si ripetono nello stesso disordine (che ripetuto sarebbe un ordine: l'Ordine).

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Borges IV

Quanto ai contenuti la biblioteca contiene tutto, quindi la storia minuziosa dell'avvenire, le autobiografie degli arcangeli, il catalogo fedele della Biblioteca, migliaia e migliaia di cataloghi falsi, la dimostrazione della falsità di questi cataloghi, la dimostrazione della falsità del catalogo autentico, eccetera.

I primi contenuti evidenziano la singolare potenza immaginativa di Borges; i successivi ci mandano in corto-circuito esponendoci al paradosso del catalogo vero che è dimostrato falso, ossia che è vero e falso nel contempo.

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Borges V

Se non manca nulla nella Biblioteca vi sono libri capaci di spiegare il senso della vita di ciascun uomo e descriverne il futuro; ma una sola vita non basta per trovare ciò che si cerca. Quindi possiamo in linea teorica conoscere tutto leggendo i libri della biblioteca ma non abbiamo il tempo per portare a termine l'impresa.

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Calvino I

Tra gli autori più immaginifici della letteratura italiana del 900 abbiamo Italo Calvino (1923 – 1985). É l'autore di numerose opere tra cui una "trilogia araldica", che si compone nell'ordine da *Il visconte dimezzato* (1952), *Il barone rampante* (1957), e *Il cavaliere inesistente* (1959), opere immaginifiche.

Lezione VI L'immaginazione nella letteratura del Novecento

Calvino II

Viviamo sotto una pioggia ininterrotta d'immagini, i più potenti media non fanno che trasformare il mondo in immagini e moltiplicarlo attraverso una fantasmagoria di giochi di specchi: immagini che in gran parte sono prive della necessità interna che dovrebbe caratterizzare ogni immagine, come forma e come significato, come forza capace di imporsi all'attenzione, come ricchezza di significati possibili. Gran parte di questa nuvola d'immagini si dissolve immediatamente come i sogni che non lasciano traccia nella memoria; ma non si dissolve una sensazione d'estraneità e di disagio.

Ma forse l'inconsistenza non è nelle immagini o nel linguaggio soltanto: è nel mondo. La peste colpisce anche la vita delle persone e la storia delle nazioni, rende tutte le storie informi, casuali, confuse, senza principio né fine. Il mio disagio è per la perdita di forma che constato nella vita, e a cui cerco di opporre l'unica difesa che riesco a concepire: un'idea della letteratura. [Lezioni americane]

Interrogativi I

Ti piace immaginare?

Come giudichi la tua immaginazione?

Immagini solo per prevedere esattamente gli scenari prossimi?

Come ti senti solitamente dopo che hai immaginato?

La tua immaginazione ha dei limiti? E se si quali?

Riesci ad immaginare l'infinito?

Riesci ad immaginare il nulla?

Riesci ad immaginare che il tutto derivi dal nulla?

Riesci ad immaginare lo spaziotempo incurvato?

Riesci ad immaginare di non essere libero?

Come immagini il futuro tra mille anni?

Hai mai immaginato la tua morte?

Interrogativi II

Sogni spesso, raramente o non sogni mai?

Quando sogni i sogni sono realistici, strani e insensati, bizzarri?

Ti è mai capitato di sognarti morto?

Credi che alcuni tuoi sogni siano riconducibili agli archetipi?

Ti basta un attimo di abbandono perché la tua immaginazione prenda il sopravvento?

Che cosa immagini quando sei desto?

Hai mai immaginato di viaggiare nello spazio lontano dalla Terra?

Che cosa immagini ascoltando questo brano musicale? 